

## **Vangelo di Mercoledì 15 Aprile 2020 (Lc 24, 13-35)**

*In quello stesso giorno due discepoli del Signore Gesù erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

Oggi il Signore ci invita a meditare su come incontrarlo durante il cammino della nostra vita. Egli si affianca ai due discepoli e, con domande che lasciano perplessi tanto sembrano scontate le risposte, permette loro di tornare a riflettere su ciò che li affligge. Si mette con pazienza ad ascoltarli e a mostrare loro un altro modo di vedere la situazione. Solo alla fine, quando loro gli chiedono di restare, quando scelgono di continuare quel discorso, di vederci ancor più chiaro, solo allora Gesù prega, benedice, e si dona di nuovo a loro nel pane spezzato... rivelandosi!

Provo a pensare alla mia vita, alle giornate che si stanno susseguendo sempre uguali, alla voglia che avrei di fare ma non posso, a come “mi ero illuso” di programmare viaggi, incontri, giornate, feste. Il Signore oggi mi dice che lui ha

deciso di affiancarsi e camminare con me, di spiegarmi di nuovo dall'inizio, di farmi ardere ancora il cuore mentre mi spiega. Queste giornate che avevo programmato diversamente probabilmente sono occasioni in cui Gesù vuole passare del tempo con me, per farmi crescere ed aiutarmi a comprendere tutto ciò che riguarda lui. Io non comprendo perché stia avvenendo tutto questo ma sono certo che nella Parola e nello spezzare del pane (comunione) posso trovare Gesù, capirci qualcosa in più, tornare di corsa a Gerusalemme (luogo dell'incontro con Dio e con i fratelli).

Se gli chiederò di restare stasera, quando il sole starà per scendere, sono certo che si mostrerà di nuovo e allora comprenderò che non sono importanti le mie impressioni su ciò che lo riguarda ma il fatto che io scelga di stare con lui, di chiedergli di restare con me.

Io e te siamo in cammino e non riconosciamo il Signore che abbiamo a fianco finché non facciamo comunione. Il sacramento che ogni giorno celebriamo è proprio questo: ascolto della parola spezzata e del pane santificato che diventa misteriosamente corpo perché, mangiandolo, anch'io possa diventare, con te, corpo... un solo corpo. Solo allora si apriranno i nostri occhi e sapremo che quell'incontro vale molto più di ogni nostra comprensione e non vedremo l'ora di tornare dagli altri e raccontarlo.

Buona giornata